LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore,
un evento del tutto fortuito ha fatto sì che due articoli che riflettono due filosofie, due visioni della società che hanno conflitto nel XX secolo, siano apparsi nel numero di maggio de "La Chimica e L'Industria". Uno è l'articolo di Luca Greco, "La proposta di Benjamin. Il ruolo sociale della tecnoscienza contemporanea". L'altro è l'articolo di Giuseppe Rossi: "Trasparenza e sincerità negli affari". Riferendomi al primo, non è senza sorpresa che in una rivista scientifica trovino spazio cascami ideologici di un rovinoso passato che, per essere espressione del pensiero di un illustre filosofo, non sono meno assurdi e contrari alla verità. Se questa opinione può sembrare frutto di un pregiudizio, si leggano le seguenti linee: "...ciò che questo modo di concepire la storia elimina è la possibilità di cercare riscontri pratici alle innovazioni tecniche create dall'individuo, nel momento stesso in cui vengono pensate ed elaborate: infatti esse sono già sul punto di essere distrutte e dimenticate, soppiantate da un'ulteriore scoperta scientifica che si presuppone (!) migliore di quella precedente. Questo meccanismo è riproducibile all'infinito, essendo infinita la temporalità all'interno della quale si dipana lo sviluppo tecnico". Commenta Greco: "nella visione di Benjamin solo una parte della società - ed in particolare la minoranza che detiene il controllo economico sia all'interno di un paese che sullo scenario globale - fruisce direttamente delle migliorie apportate dal progresso tecnico; il resto della collettività è costretta ad attendere che il progresso la illumini, l'attesa è però temporalmente indefinita e indefinibile" (a dispetto di questa visione la vita media nel mondo occidentale sfiora gli 80 anni...). Mi sembra che talvolta i filosofi, convinti della santità dei loro propositi, la ricerca del bene comune, non sentano il dovere elementare di informarsi sui dati storici. L'*Homo Habilis* per diventare *Homo Sapiens* e quest'ultimo per diventare *Homo Sapiens Sapiens,* hanno fatto furiosamene tecnologia. Senza la scoperta del fuoco, dell'arco, della ruota, dell'agricoltura, e della lavorazione dei metalli, non ci sarebbe stata la filosofia greca e quindi (poco male) neanche la filosofia di Walter Benjamin. È la tecnologia che ha umanizzato l'uomo e non la tecnologia che ha disumanizzato le masse, secondo un altro filosofo, questa volta Spagnolo.Gli orrori del passato noi non li possiamo interamente conoscere, perché non li abbiamo vissuti, ma alcune testimonianze storiche ne squarciano parzialmente il velo. Agli inizi del XIX secolo il *Times* registrava freddamente: oggi trovati a Londra 5 cadaveri morti per inedia. Di inaudita ferocia era la "giustizia" dei tribunali che in Inghilterra condannavano all'impiccagione ragazzi di 10-12 anni o vecchiette per il furto di una(!) posata o di un po' di lattuga (gli scettici leggano il libro di Margherita Guidacci "Letture Inglesi", Sansoni Ed.). A questi orrori hanno posto rimedio non i filosofi e i rivoluzionari, ma il progresso tecnico-scientifico che, a partire dalla metà dell'Ottocento, ha progressivamente ridotto l'area della miseria. Se negli anni Quaranta del secolo scorso l'Europa ha conosciuto nuovamente per un decennio la distruzione e la miseria non fu per colpa della scienza ma per lo scontro fra due furori ideologici: il nazismo, criminale nelle idee e nei comportamenti e il comunismo, santo nei propositi (il paradiso in terra per tutti!) e criminale nella pratica. Il nazismo è durato 12 anni, il comunismo 70, grazie alle sue promesse di felicità universale che hanno ingannato anche grandi intelligenze. Il comunismo quindi, con il quale Benjamin e la scuola di Francoforte hanno sempre flirtato, è la migliore conferma dell'aforisma "chi ti promette il paradiso ti prepara l'inferno". Non varrebbe la pena di scrivere parole sulle assurdità Benjaminiane se l'idea del progresso come catastrofe e dell'ingiustizia come connaturata al nostro sistema economico non armassero anche oggi la mano di criminali che uccidono alcuni dei migliori servitori dello stato. Quanto più alto vola al confronto il dotto, elegante e convincente articolo di Giuseppe Rossi che dimostra come il capitalismo attuale debba necessariamente fondarsi su comportamenti etici, se non vuole perire come il comunismo. Impressionante e interamente convincente è il "crescendo" della fine dell'articolo, l'elogio dell'Europa che avendo abbandonato Marte per Venere, ma non la capacità di lavorare e innovare è forse oggi la speranza del mondo.

Alessandro Vetere

Quale responsabile della pubblicazione degli articoli cui Alessandro Vetere fa menzione nella sua lettera, sento in dovere di rispondere con le seguenti precisazioni:

1) Caro Alessandro Vetere l'evento della pubblicazione dei due articoli sul medesimo numero di La Chimica e l'Industria *non è stato in alcun modo fortuito. Questi articoli costituiscono parte degli atti di un Convegno organizzato dall'Università di Ferrara in occasione della giornata dedicata alla XV edizione del Premio Foschini. Gli altri contributi sono apparsi nei numeri precedenti di* La Chimica e l'Industria *del 2007, ed è quindi opportuno che questi interventi siano considerati nel loro insieme.*

2) I contributi presentati al convegno erano di due tipi: su invito e liberi, accettati con la sola condizione di essere in tema con le finalità del convegno. L'intervento dell'ing. Rossi, così come quelli del prof. Mario Miegge (Filosofo), Patrizio Bianchi (Rettore dell'Università di Ferrara e Professore di Economia Industriale, vedi La Chimica e l'Industria*, marzo 2007), di Hartmut Frank (Professore di Ecotossicologia all'Università di Bayreuth) (vedi* La Chimica e l'Industria, *aprile 2007) e di Vincenzo Balzani (*La Chimica e l'Industria*, marzo 2007) erano interventi su invito. Tutti gli altri, compreso quindi quello di Luca Greco, erano interventi liberi.*

3) L'intervento di Luca Greco, dottorando di filosofia come precisamente riportato, è, come genere "letterario", di tipo storico-critico, quale può essere una tesi di dottorato di carattere filosofico, e non implica quindi una specifica adesione al punto di vista dell'autore trattato (in questo caso Benjamin). Il dottorando Luca Greco afferisce alla scuola di filosofia della scienza dell'Università di Ferrara, la cui qualità scientifica è unanimemente riconosciuta. Era quindi impensabile una qualunque forma censoria. L'intervento in questione ha il pregio della chiarezza e, a nostro avviso, lo specifico pregio di portare all'attenzione del lettore un famoso testo (Angelus Novus) sui limiti della tecnoscienza. Questo testo, è ormai diventato un "classico", come ognuno può controllare in Internet. In questo genere di cose la personale condivisione non può incidere sulla rilevanza storica del testo trattato.

4) L'attività iniziata con il Convegno collegato al premio Foschini è proseguita con successo nell'organizzazione del Forum on Ethics and Science for the Environment (Ferrara 23-25 settembre 2007). Al Forum hanno partecipato scienziati eminentissimi e di tutti gli orientamenti: ricordiamo tra gli altri il prof. Richard Ernst, Premio Nobel della Chimica, 1991, il prof. Tullio Regge, Medalglia Einstein, ma anche i proff. Vincenzo Balzani, Luigi Campanella ed Elio Santacesaria (vedi http://ethic-forum.unife.it/).

5) La Chimica e l'Industria *ha accettato di pubblicare, in occasione di questo Forum, due poderosi contributi su Etica e Scienza del prof. Richard Ernst (il primo pubblicato nel numero di settembre ed il secondo in questo numero). Questi testi qualificano la scelta operata dal giornale della Società Chimica Italiana di presentare articoli riguardanti l'Etica e la Scienza e quindi di contenuto non prettamente di tipo tecnico-scientifico.*

6) Credo che i temi etici trattati in tutta questa serie di interventi siano di primario interesse della Chimica e che quindi sia perfettamente legittimo che "La Chimica e l'Industria" *- organo ufficiale della Società Chimica Italiana - debba occuparsene ospitando contributi pertinenti e variati, e riportati, tra l'altro, in una sezione a ciò specificamente riservata.*

Alla luce di quanto detto ringrazio Alessandro Vetere per aver dedicato tempo ed impegno alla discussione di questi temi così importanti per tutti noi e quindi di aver per parte Sua contribuito alla discussione. Nel contempo, tuttavia, Lo invito a riconsiderare il quadro complessivo del dibattito su Etica e Scienza cui La Chimica e l'Industria *ha dato voce, e all'interno del quale i vari interventi pubblicati debbono essere doverosamente inquadrati.*

Francesco Dondi
Dipartimento di Chimica Università di Ferrara
f.dondi@unife.it